

Si muove il popolo degli universitari

di Gianni Santamaria

in agenda/1

sul campo

Iniziativa di grande partecipazione sono segnalate negli atenei di Roma, Torino, Bologna, Bari, Perugia, Pisa Volantinaggi, banchetti, scambi di esperienze stanno diventando attività sempre più frequenti. Le adesioni di chi vuole impegnarsi vengono raccolte per posta elettronica

L'università è una scelta di vita. In tutti i sensi. Infatti, le generazioni che si stanno formando nei luoghi del sapere manifestano grande interesse al tema della fecondazione artificiale e una certa allergia a qualsiasi slogan prefabbricato. Prova ne è che, pur tra mille difficoltà, nascono anche nelle aule iniziative a sostegno della legge 40. «Oggi più che mai è necessario portare avanti un serio dibattito che abbracci, pur nella diversità delle posizioni, la totalità dell'essere umano», sottolinea Marco Martino, 21 anni, studente di Scienze politiche alla Sapienza di Roma e presidente del Movimento per il dialogo, associazione giovanile che opera in più università del nostro Paese. In queste settimane Martino sta girando l'Italia per diffondere la conoscenza del Comitato "Scienza & vita", al fine di animare il dibattito sul referendum nel mondo universitario. «Ne vale la pena, in gioco c'è il futuro dell'uomo - riprende Martino -. Per questo dobbiamo dare il nostro

contributo nell'ambiente dove si forma la mentalità di noi giovani e si fa ricerca in quei campi scientifici, giuridici, politici, sociali e umanistici che stanno alla base della convivenza». Marco dopodomani sarà a Torino per un incontro con gli studenti di varie facoltà, impegnati in una campagna informativa tra i coetanei. L'incontro si terrà nell'oratorio San Felice (via Giusti, 8, alle 18). Il terreno è stato dissodato da un gruppo di studenti torinesi che si sono ritrovati insieme nella difesa della legge. Primo atto è stato un convegno, in febbraio, cui hanno partecipato il sottosegretario agli Interni, Alfredo Mantovano (componente di "Scienza & vita") e di Chiara Mantovani, dell'Associazione medici cattolici. «Lo abbiamo tenuto in febbraio, cioè presto, per cercare di dibattere sulla sostanza dei temi, prima che la campagna referendaria cominciasse a riempirci la testa di slogan», dice Gianmaria Leotta, 21enne di Giurisprudenza, aderente ad Alleanza Cattolica, che ha organizzato l'incontro con il Centro universitario "Michele Pellegrino", Azione università, e il Centro

giovani cittadino. Ora l'intenzione è di coinvolgere i giovani torinesi delle superiori, gli universitari e i neolaureati in un incontro da tenersi il 31 maggio. Intanto prosegue l'attività di informazione capillare tramite volantinaggi e banchetti, ma anche grazie allo scambio di esperienze di vita che quotidianamente accompagnano lo studio. Con qualche sorpresa. «Proprio nei giorni scorsi parlando con un amico che ruota nell'area politica favorevole al referendum, ho scoperto che su questo tema la pensavamo in modo simile», racconta Gianmaria. Attività sono in corso anche a Bologna, Bari, Perugia, Pisa. Così, anche l'Italia dei giovani "accademici" prende coscienza di quanto sia necessario non votare a giugno. Una lezione per tutti. Gli studenti di Torino e Roma (vedi articolo in pagina) che volessero aderire ai comitati in difesa della legge 40, possono rivolgersi a Gianmaria Leotta (gianmaria.leotta@gmail.com). A Roma il riferimento è Daniele Leone (tel. 347/0898204 o daniele@progettosapienza.it).

Verona. Legge 40/2004 una scelta responsabile

Domani, alle ore 21, presso l'auditorium della Fondazione Toniolo di Verona si tiene un convegno dal titolo «Legge 40/2004 sulla fecondazione assistita: una scelta responsabile» promosso dalla stessa fondazione e dal vicariato di Verona centro. Introduce il vescovo di Verona, mons. Flavio Roberto Carraro. Intervengono Paola Binetti, presidente del Comitato nazionale "Scienza & Vita", su «La dignità della persona nella legge 40/2004»; Claudio Gentili, direttore della rivista *La Società* su «Il voto referendario: la scelta dell'astensione»; Nicola Natale, vicepresidente della Società italiana di ginecologia e ostetricia, su «Aspetti scientifici della procreazione medicalmente assistita». Modera Massimo Mamoli, giornalista del *Corriere di Verona*. (a.mar.)

Cassino (Fr). Referendum e diritti della vita nascente

Oggi, alle ore 18, presso la sala degli Abati della curia diocesana a Cassino, si tiene l'incontro «Il senso della vita nella legge 40/2004: norme in materia di procreazione medicalmente assistita». Intervengono mons. Domenico Simeone e Lucio Romano, docente all'Università "Federico II" di Napoli e vicepresidente del Movimento per la vita italiano.

Firenze. Per capire a fondo la fecondazione assistita

Oggi, alle ore 18, presso l'aula magna dell'Istituto "Scuole Pie Fiorentine", in via Cavour 94 a Firenze, l'ufficio per la pastorale universitaria e quello per la pastorale sociale dell'Arcidiocesi di Firenze organizzano un dibattito sulla fecondazione assistita. Intervengono Chiara Bencini, docente di biologia all'Università di Firenze, e Riccardo Poli, presidente regionale dell'Associazione medici cattolici italiani.

Reggio Emilia. Staminali: chimere o certezze?

Stasera, alle ore 21, presso la sala dei convegni della Camera di commercio di Reggio Emilia, si tiene l'incontro dal titolo «Cellule staminali: chimere o realtà? Cosa sono, e quali speranze reali di cura offrono», in cui viene presentato il libro «La cura che viene da dentro» di Angelo Vescovi. Interviene Luca Sangiorgio, responsabile dell'unità operativa "Genetica e familiarità" del laboratorio di ricerca oncologica degli Istituti ortopedici Rizzoli di Bologna.

Pedregò (Bg). Desiderio di un figlio e diritto alla vita

Domani, alle ore 20,45, presso la sala polifunzionale dell'oratorio di Pedregò, si tiene un incontro dal titolo «Il diritto alla vita, il desiderio di un figlio». Interviene Carlo Gualteroni, ginecologo dell'Ospedale di Alzano Lombardo. L'incontro è organizzato dalla commissione per la pastorale familiare del vicariato di Scanzo-Seriate.

Siziano (Pv). Referendum tra politica e altri interessi

Stasera, alle ore 21, presso il cinema di via Sisti 5, a Siziano, si tiene l'incontro «I referendum, tra interessi economici e valutazioni politiche», con la partecipazione di Franco Vitale, presidente di Federvita Lombardia.

Noi della Sapienza «alfabetizziamo» gli amici confusi dalla disinformazione

«**I** giovani non sono molto informati sui grandi temi, compreso il referendum sulla legge 40». Ne è convinto Daniele Leone, responsabile del gruppo di studenti che all'Università La Sapienza collaborano con il Comitato "Scienza & vita". Venticinquenne, studente a Scienze politiche e lavoratore, con altri 50 ragazzi Daniele sta animando una serie di attività di sensibilizzazione che raggiungono anche le facoltà "distaccate", da Economia e commercio a Scienze della comunicazione. «Il gruppo è nato poco dopo il Comitato nazionale: ci siamo interessati al tema, abbiamo la netta percezione che i giovani siano le persone più disinformate sull'argomento, ma allo stesso tempo che abbiano più voglia di realizzare obiettivi e di cambiare le situazioni», afferma Daniele, che è anche responsabile dell'associazione (laica) "Progetto Sapienza", nata circa due anni fa «per trasformare la vita universitaria, promuovendo iniziative culturali, sportive e ricreative, ma occupandosi al tempo stesso delle elezioni all'interno dell'ateneo come dei problemi dei "fuori sede". Alcuni membri dell'associazione, insieme a giovani cattolici aderenti ad altre forme aggregative e a movimenti, a prescindere dalle diverse appartenenze, hanno deciso di impegnarsi accanto al Comitato "Scienza & vita": «Ne abbiamo sposato la causa - riferisce Leone - perché siamo convinti che sia un'esigenza degli

studenti quella di essere più informati e di scegliere consapevolmente per la vita». La riprova sta nel fatto che ai banchetti allestiti dai ragazzi si avvicinano molti coetanei, incuriositi dai volantini, dai depliant e dalle brochure realizzati dal Comitato. «In loro riscontriamo una disinformazione e al tempo stesso una grande voglia di approfondire; quindi alfabetizzare è la prima necessità». La campagna di sensibilizzazione entrerà a pieno regime la prossima settimana con l'affissione di avvisi e manifesti; in cantiere, un convegno (forse promosso insieme agli altri atenei romani) e alcuni incontri di approfondimento, dibattito e confronto «per discutere anche con chi la pensa diversamente», che si svolgeranno nelle aule delle facoltà. «A chi si avvicina ai banchetti chiediamo se vuole ricevere comunicazioni sulle nostre prossime iniziative», riferisce il responsabile del gruppo, il primo formatosi in una università romana "laica". Per segnalare il proprio interesse a partecipare agli incontri in programma e chiedere informazioni, si può contattare Daniele al numero 347.0898204 oppure inviare una e-mail all'indirizzo daniele@progettosapienza.it. Per continuare a discutere ed esprimere opinioni e critiche, dubbi e domande: «In questa sfida lo scopo che ci prefiggiamo è innanzitutto riattivare l'interesse su temi importanti, creando opportunità di dialogo».

Laura Badaracchi

lavori in corso



Progetto Sapienza

Daniele Leone, responsabile del gruppo di studenti che collabora con il Comitato «Scienza & vita»

Un gruppo di studenti di associazioni, movimenti e aggregazioni anche laiche, aderisce al Comitato «Scienza & vita» ed inizia a sensibilizzare i coetanei «Abbiamo la netta percezione che i giovani siano le persone meno informate sull'argomento ma che abbiano anche più voglia di cambiare le situazioni»

L'embrione? Uno di noi

di Sara Melchiori

Un filosofo della scienza, Giulio Giorello, e un giurista, presidente del Movimento per la vita, Carlo Casini, faccia a faccia all'Università di Padova nel primo incontro della Scuola permanente di educazione civica «Livio Paladini», che intende affrontare alcune forti tematiche del dibattito civile coinvolgendo i giovani attraverso il confronto di tesi contrapposte. A cominciare proprio dal contraddittorio su «Il mistero della vita: un percorso verso la conoscenza».

Quando inizia la vita?

Carlo Casini: «Il mistero della vita come percorso verso la conoscenza non è estraneo al dibattito sulla legge 40. Al di là delle questioni tecniche la domanda rimane una sola: in una provetta c'è un essere umano oppure no? La questione sul "cos'è" diventa tanto più fondamentale in quanto si tratta di decidere se il contenuto di una provetta possa essere rovesciato in un lavandino, anzi, se si possano generare embrioni una parte dei quali è già destinata a essere buttata. E non si tratta di una questione ideologica. Se un tempo vi era il problema di provare l'esistenza di Dio, oggi il problema sembra provare l'esistenza dell'uomo. Il perimetro entro il quale si può parlare di vita umana pare non essere più sicuro, ma il criterio di determinazione non può essere l'utilità». **Giulio Giorello:** «La vita sulla Terra è cominciata qualche milione di anni fa e ha adottato meccanismi rintracciati dall'evoluzione darwiniana. Ma abbiamo

dialoghi

Faccia a faccia all'Università di Padova. Il filosofo Giorello: «La legge non mi piace, ma questo referendum non mi scalda, preferisco collocarmi in un punto di vista libertario»
Carlo Casini: «È vita umana fin dal concepimento. Il criterio per decidere non si basa su ciò che conviene»

pochissime idee su come la vita sia effettivamente scoccata. Sappiamo viceversa molte cose sul fatto che la vita abbia compiuto salti evolutivi e su come sono emerse le varietà di organismi. All'evoluzionismo darwiniano si affiancò nel secolo scorso la genetica. Un fatto importante, perché il darwinismo non va preso alla lettera, ma è un programma di ricerca da studiare e talvolta da criticare. Possiamo allora pensare il «perché sono qui» come un momento dentro un processo globale estremamente complesso. L'evoluzionismo ci porta a pensare a elaborazioni dinamiche, siamo

noi che siamo statici. Non ho nessuna difficoltà a pensare che una certa entità sia un assemblaggio di cellule: lo sono anch'io. Ma quando si vuole fissare in una forma il momento a partire dal quale un soggetto è portatore di diritti e di doveri, assistiamo a sfasature tra il campo della morale e del diritto e quello della ricerca scientifica».

Come spiega il mistero della vita umana?

Carlo Casini: «Ciascuno di noi è passato dal nulla all'esistenza: io sono, e un tempo non c'ero. E ciascuno è unico, irripetibile, insostituibile. La meraviglia della vita umana comincia quando la genetica scopre quel punto in cui la vita c'è. Quel 0,2 di millimetro che è l'embrione potrebbe diventare un Galileo, come un Nerone. Questo puntino mi fa pensare a un altro puntino che, secondo la teoria del Big Bang, è apparso improvvisamente. Procedendo a ritroso, si arriva a dire che tutto era concentrato in un punto che aveva in sé una potenza inaudita di energia e che a un certo momento è esploso. Ebbene: ciascuno di noi è più importante di questo puntino. Da lì comincia un'avventura straordinaria più di quella dell'universo». **Giulio Giorello:** «Di fronte al tema della meraviglia di essere al mondo, mi soffermo sullo stupore, il cui termine latino "stupor" ha la stessa radice di "stupidus" che non significa sciocco ma istupidito, paralizzato dalla meraviglia. Albert Einstein diceva: "Quello che mi pare interessante nella spiegazione

scientifico è la fuga dalla meraviglia". È cioè importante rendere le distanze dalla meraviglia per rendere possibile una spiegazione pubblica. E allora, ci deve forse spaventare una ricerca senza fine?».

Vita & legge: dov'è il confine?

Carlo Casini: «Il diritto positivo non può definire cos'è l'uomo, ma il perimetro della sua libertà adottando il criterio dell'uguaglianza. La domanda sulla natura dell'embrione ha bisogno di essere risolta in termini di razionalità, prescindendo da qualsiasi scopo pratico. L'embrione è vita umana, e dunque è "uno di noi" dev'essere calato nel mondo del diritto». **Giulio Giorello:** «Più ancora che all'uguaglianza penso alla solidarietà che è riconoscimento dell'uguale dignità, è il combattere insieme degli uomini contro le difficoltà dell'umana natura e della natura matrigna. In questo senso reputo l'utile al servizio della conservazione».

Legge 40: quale criterio per decidere?

Carlo Casini: «Bisogna riconoscere che l'embrione è vita umana fin dal concepimento. Il criterio per decidere non si basa sull'utile e su ciò che conviene. È un referendum che non si doveva fare». **Giulio Giorello:** «È importante la distinzione tra ciò che è scelta etica personale e regolazione giuridica perché il rischio dello Stato etico è più vivo che mai. La legge non mi piace, ma questo referendum non mi scalda, preferisco collocarmi in un punto di vista libertario».

info

Per far conoscere iniziative, dibattiti, conferenze, progetti e idee sui temi della bioetica potete inviare le vostre segnalazioni sull'email vita@avvenire.it, oppure mandare un fax allo 02.6780483.